

SOPRATTUTTO LE FAMIGLIE CON PIÙ FIGLI PENALIZZATE DALLA MANOVRA DI OTTOBRE

 Non è facile comprendere gli effetti della manovra di ottobre sulle diverse categorie di contribuenti, perché la diminuzione dell'Irpef, l'aumento dell'Iva, i tetti sulle detrazioni e la franchigia sulle deduzioni formano una vera e propria jungla fiscale, e perché la proposta definitiva non è ancora stata pubblicata. A leggere le anticipazioni della stampa, due categorie rischiano di essere fortemente penalizzate: gli incapienti e le famiglie con più figli. Gli incapienti (ossia quanti sono così poveri da non pagare nemmeno l'Irpef) non avranno ovviamente alcun giovamento dalla diminuzione delle aliquote Irpef, mentre saranno — come tutti — penalizzati dall'aumento dell'Iva, che interesserà anche consumi come quelli alimentari. Le famiglie con più figli, se non sono troppo povere, avranno sì un Irpef meno pesante, ma subiranno più di altre l'incremento dell'Iva, perché non possono evitare di acquistare per i loro figli tutta una serie di beni e di servizi. Inoltre, molte fra le famiglie con figli si giovano di detrazioni e deduzioni fiscali, strumenti in gran parte introdotti negli scorsi anni proprio per ridurre le penalizzazioni

economiche dei nuclei familiari numerosi, che in Italia — a differenza di quanto accade in Paesi come la Francia e la Germania — non godono di una fiscalità generale di vantaggio. Agendo sugli scaglioni bassi dell'Irpef il governo sembra favorire le persone più povere. In realtà, per effetto di questa manovra i poverissimi saranno ancora più svantaggiati (anche perché — a quanto ci consta — la *social card* non è ancora stata rifinanziata) e i bambini con più fratelli — che già in Italia sono mediamente molto più poveri rispetto al resto dell'Europa occidentale — verranno ulteriormente penalizzati. Negli anni passati, deduzioni e detrazioni sono state utilizzate come strumenti di politica fiscale, per sostenere questa o quella categoria, incoraggiando dal punto di vista economico comportamenti ritenuti virtuosi. Nel tempo questi strumenti fiscali si sono affastellati l'uno sull'altro, e una semplificazione è doverosa e auspicabile. Non conviene però gettare il bambino con l'acqua sporca, per evitare che a pagare siano sempre gli stessi.

Gianpiero Dalla Zuanna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

